

Movimento circolare

Luca, citando una serie di personaggi, compie dei cerchi concentrici: passa dal vasto impero romano, qui rappresentato da Tiberio e Pilato, al più ristretto regno palestinese degli Erodi a quello del più piccolo mondo religioso giudaico entro il quale colloca l'evento Giovanni. Nella sua seconda opera, gli Atti, rovescia questo movimento concentrico dal grande al piccolo e lo trasforma dal vulnerabile all'eterno: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At.1,8). L'evangelista crea così un movimento circolare, uguale e contrario, nel quale mantiene un rapporto con gli eventi storici descritti e li trasforma in una nuova visione teologica: Dio si spoglia facendosi obbediente fino alla morte di croce e si riveste con la risurrezione (Fil. 2,6-11). Luca, in quest'azione di abbassamento, collocata nella storia, e d'innalzamento nel Cristo, di là dello spazio e del tempo, afferma che è possibile riavvicinare l'intera umanità e il cosmo (Mt. 28,18-20).

La stessa datazione, l'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio, un dato certo che consente di collocare l'inizio dell'attività di Giovanni e di Gesù tra il 1 ottobre 27 e il 30 settembre 28 d.C., conferma il dinamismo concentrico dello stare nella storia ed eccentrico dell'azione creatrice, la "dabar" della Genesi (1,3ss), che abbraccia tutta l'umanità e l'universo in Cristo Gesù.

In questo movimento appare il tema del viaggio. Nel Vangelo di Luca, l'andare di Gesù "decisamente" a Gerusalemme, diviene reale, immaginario, simbolico ed è l'essenza itinerante del racconto, la cui struttura ricorda l'Esodo e, come ogni viaggio, è un ricercare per capire, un cammino verso l'interiorità: il chi siamo, dove andiamo, che cosa facciamo. Il Vangelo diventa così un racconto che scende nella storia per ristabilire la relazione tra l'uomo e la donna con Dio, e che risale nell'immaginario eden per aiutarci a non essere più separati dalla nostra umanità pur vivendo nel nostro tempo.

Il secondo movimento del racconto è determinato dall'azione del Battista con la predicazione del battesimo di conversione. La parola creatrice chiede una risposta esistenziale alla propria vita, un nuovo orientamento. La narrazione, come in ogni letteratura, inserisce qui un dispositivo drammatico: il conflitto. La presentazione iniziale ci ha informato dei personaggi, ora li troviamo carnefici e vittime: Erode opposto a Giovanni, Pilato a Gesù. Qui il testo produce uno scarto tra ciò che è il mondo e ciò che è il profeta e fa intravedere qualcosa di terribile e grande, drammatico e pieno di bellezza; questa è la realtà della storia con i suoi accadimenti tragici, la bellezza del creato e la compassione di tutte le sue creature.

"Queste vite assumeranno nuovi abiti, nuove barbe, nuovi occhi, nuove condizioni, nuove abitudini, nuove ideologie, ma chi vorrà guardare in profondità le saprà riconoscere sempre, qualunque forma abbiano assunto" (L. Doninelli, *Tu credi che io dorma*, 2021).
Tocca a noi, oggi, riconoscere la voce di chi grida nel deserto della storia, nell'esilio di questo tempo di sofferenza e di buio, trovare nel profeta di ogni tempo l'indicazione della

via che riconduce al Padre e, in un battesimo rinnovato, cogliere il legame con Cristo Gesù.

Vittorio Soana